

Primo Piano - *Dà del "buffone e pagliaccio" al vigile urbano: assolto dalla Cassazione "perché il fatto non sussiste"*

Roma - 17 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Determinante l'atto arbitrario del pubblico ufficiale, che per primo aveva rivolto frasi non consone al cittadino tentando poi di bloccarlo fisicamente con un collega.**

Insultare un agente della polizia locale impegnato a regolare la viabilità può non costituire reato se la reazione verbale nasce come risposta a un comportamento arbitrario e illegittimo dello stesso pubblico ufficiale. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione, assolvendo con formula piena "perché il fatto non sussiste" un automobilista che era finito sotto processo per oltraggio a pubblico ufficiale, interruzione di pubblico servizio e rifiuto di fornire le proprie generalità. La vicenda aveva avuto origine durante un alterco stradale con un vigile urbano intento a sostituire un semaforo guasto. Nel corso del diverbio, il conducente aveva rivolto all'agente pesanti invettive: "Buffone, pagliaccio, cog...ne, voglio vedere quando ti togli la divisa, ti aspetto". Parole che avevano spinto la Procura a chiedere la condanna dell'uomo, sostenendo che l'episodio avesse anche rallentato e alterato il regolare svolgimento del servizio di gestione del traffico, e a impugnare successivamente l'assoluzione pronunciata nei precedenti gradi di giudizio. La Suprema Corte ha tuttavia respinto il ricorso della pubblica accusa, confermando la legittimità della scriminante della reazione agli atti arbitrari del pubblico ufficiale. Secondo la ricostruzione dei fatti avallata dagli ermellini, infatti, era stato proprio il vigile urbano ad aprire le ostilità tenendo una condotta inappropriata, "consistita nell'apostrofare con frasi non consone all'esercizio della sua funzione" l'automobilista. Subito dopo, l'agente — coadiuvato da un collega — era passato alle vie di fatto, provando a bloccare fisicamente e ad arrestare il conducente: proprio mentre cercava di divincolarsi dalla presa dei due operatori, l'imputato aveva pronunciato le espressioni offensive. I giudici di legittimità hanno chiarito che un agente della polizia locale ha facoltà di fermare un cittadino soltanto in presenza di una flagranza di reato, e non certo per una semplice presunta violazione del Codice della strada o perché l'utente manifesta insofferenza rispetto alla gestione della viabilità. L'illegittimità dell'intervento fisico messo in atto dai vigili ha dunque reso penalmente irrilevante l'offesa, nonostante fosse stata pronunciata alla presenza di più persone, facendo cadere contestualmente anche le accuse di intralcio al pubblico servizio e di rifiuto delle generalità.

(Prima Notizia 24) Martedì 17 Novembre 2026

PRIMA NOTIZIA 24

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it